

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Trevignano

DISCARICA PER RIFIUTI INERTI DENOMINATA
"POSTUMIA 2"

SECONDO AMPLIAMENTO

PROGETTO DEFINITIVO

A06

PIANO DI SICUREZZA

Data: Ottobre 2019

Cod.: 1423/16

Committente



postumia cave s.r.l.

Viale delle Fosse, 7 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	OBIETTIVI	4
3	DEFINIZIONE E ASSEGNAZIONE DEI COMPITI	5
4	SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA	7
4.1	Segnalazione interna	7
4.2	Richiesta di soccorso esterno	7
4.3	Segnalazione di eventi gravi che si estendano oltre il perimetro dell'impianto	8
5	PROCEDURE	9
5.1	Classificazione degli incidenti	9
5.2	Procedura per l'evacuazione	9
5.3	Procedura per il primo soccorso	9
5.4	Misure di prevenzione	10
5.5	Tipologia degli incidenti e modalità d'intervento	10
5.5.1	<i>Incendio o esplosione</i>	10
5.5.2	<i>Black-out elettrico</i>	11
5.5.3	<i>Dispersione accidentale di rifiuti liquidi</i>	12
5.5.4	<i>Dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente</i>	13
5.5.5	<i>Scarichi accidentali di rifiuti, per qualsiasi motivo, all'interno dell'area dell'impianto in zone esterne alle aree prestabilite</i>	14
5.5.6	<i>Scarichi accidentali di rifiuti, in prevalenza per incidenti stradali, all'esterno dell'area dell'impianto</i>	14
5.5.7	<i>Alluvione improvvisa</i>	15
5.5.8	<i>Terremoto</i>	16
5.5.9	<i>Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione delle acque di falda</i>	17
	Altri tipi di emergenza non previsti	17
5.6	Individuazione dei rischi che potrebbero derivare da incidenti gravi che si estendano oltre il perimetro dell'impianto	17
5.6.1	<i>Incendio ed esplosione</i>	18
5.6.2	<i>Dispersione accidentale di rifiuti e reflui nell'ambiente</i>	19
5.6.3	<i>Emergenze esterne: alluvione improvvisa</i>	19
5.6.4	<i>Emergenze esterne: terremoto</i>	20
6	PIANO ANTINCENDIO	21
6.1	Premessa	21
6.2	Obiettivi	21
6.3	Tipologia di incendio	21
6.3.1	<i>Incendio di piccole dimensioni</i>	22
6.3.2	<i>Incendio di medie dimensioni</i>	22
6.3.3	<i>Incendio di grandi dimensioni</i>	22
6.3.4	<i>Incendio in orari di assenza di personale</i>	23
6.4	Arrivo dei VV.F.	23
6.5	Evacuazione	23
6.6	Controllo dei mezzi di estinzione	24

1 INTRODUZIONE

Il presente Piano di sicurezza, redatto ai sensi dell'art. 22 della Legge Regionale 3/2000 e della D.G.R.V. n. 1579 del 22.06.2001, è finalizzato alla verifica dei potenziali eventi che potrebbero estendersi all'esterno dell'impianto in oggetto, ed illustra le attività da mettere in atto da tutto il personale della Ditta per la prevenzione ed il contenimento dei danni e degli impatti sull'ambiente.

Il presente elaborato non sostituisce il Piano di Evacuazione ed Emergenza previsto dal D. Lgs. 19 settembre 1994, n. 626 (e successive modifiche ed integrazioni) o i Piani di sicurezza previsti da altra normativa.

Si evidenzia che l'attività svolta dall'impianto non rientra nel campo di applicazione del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "*Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*" che richiede la stesura del Piano di Emergenza Interno e del Piano di Emergenza Esterno.

2 OBIETTIVI

L'obiettivo del Piano di sicurezza è quello di predisporre procedure relative agli scenari di emergenza ragionevolmente prevedibili in impianto, il che prevede l'individuazione dei fattori di pericolo e dei relativi possibili eventi, le misure di prevenzione e protezione da attuarsi nell'eventualità dell'accadimento.

Il Piano di sicurezza ha lo scopo di garantire che l'intera struttura organizzativa sia in grado di reagire rapidamente, e nel modo più uniforme possibile per fronteggiare il pericolo. Particolare attenzione è rivolta verso quelli incidenti che hanno probabilità di estendersi oltre il confine dell'impianto, individuato sul posto dalla recinzione perimetrale, per i quali non è possibile valutarne esattamente le conseguenze poiché non rientranti nel contesto dell'area di gestione della Ditta.

3 DEFINIZIONE E ASSEGNAZIONE DEI COMPITI

Il Piano di sicurezza per funzionare richiede la definizione precisa dei compiti, e che questi siano ben conosciuti da tutti coloro che ne sono coinvolti.

La distribuzione dei compiti tra i vari addetti è di fondamentale importanza e l'esperienza insegna che è indispensabile che essi siano ben ripartiti e chiaramente indicati.

I compiti ed i livelli di responsabilità di ogni singolo addetto sono così raggruppati:

- Il Responsabile dell'emergenza

Si occupa della preparazione e aggiornamento del piano con la collaborazione della squadra e ne controlla la diffusione; si occupa, inoltre, della predisposizione dei mezzi e delle attrezzature necessarie nonché la programmazione degli incontri informativi/formativi degli addetti alla gestione dell'emergenza e di tutto il personale dipendente.

- Il Coordinatore dell'emergenza

È incaricato di vigilare sulla corretta applicazione delle disposizioni aziendali in materia di prevenzione e lotta antincendio, evacuazione in caso di emergenza, pronto soccorso e gestione delle emergenze in genere. Sarà suo esclusivo compito prendere decisioni necessarie per affrontare l'emergenza e dare direttive ai propri collaboratori a tal fine.

Se ciò non risulta possibile, o se l'evento si dimostra di proporzioni tali da non poter essere controllato con forze interne, è compito esclusivo del Coordinatore dell'emergenza richiedere l'intervento dei vigili del Fuoco o altri Enti di Soccorso esterni e collaborare con gli stessi.

- La Squadra di emergenza

Ha il compito di attuare tutte le operazioni necessarie alla prevenzione ed alla difesa attiva contro gli eventi che si possono definire in senso lato "*situazioni di emergenza*" cercando di operare (e far operare) in condizioni di massima sicurezza le persone coinvolte. In caso di evacuazione dell'azienda i componenti della Squadra di emergenza devono diffondere con calma e fermezza il messaggio di allarme ai colleghi fornendo al tempo stesso le indicazioni utili e le modalità per un sicuro e sollecito deflusso verso la zona designata come luogo sicuro.

- L'Addetto al centralino

È incaricato di mantenere aggiornata la situazione delle persone presenti nell'impianto in qualsiasi momento della giornata, effettuare la chiamata indirizzata agli enti esterni di soccorso su precisa indicazione del Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

L'addetto al centralino effettua le chiamate tramite telefono fisso posto entro l'ufficio o telefono cellulare in dotazione.

4 SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA

4.1 SEGNALAZIONE INTERNA

Tutto il personale presente è tenuto a segnalare tempestivamente qualunque evento possa far presupporre un pericolo imminente.

Le modalità di segnalazione dell'allarme, secondo le diverse situazioni ed osservando le priorità nell'ordine elencate, sono le seguenti:

- diffusione dell'allarme a voce, se almeno un componente della Squadra di emergenza si trova nelle immediate vicinanze
- appello di ricerca, tramite telefono, del Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

Dato l'allarme, il personale non facente parte della Squadra di emergenza deve attendere in zona, mantenendosi a distanza di sicurezza, che il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto dia disposizione sul comportamento da tenersi.

La segnalazione dell'emergenza comporta la sospensione immediata di qualsiasi attività in corso; gli addetti ai mezzi di movimentazione dovranno lasciare gli stessi in condizioni di sicurezza, spegnendo i motori, togliendo l'alimentazione elettrica e parcheggiando in modo da non creare ostacoli all'intervento dei soccorsi.

4.2 RICHIESTA DI SOCCORSO ESTERNO

La richiesta di soccorso esterno è operata telefonicamente dall'Addetto al centralino su incarico del Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto.

La chiamata è effettuata tramite telefono fisso posto entro l'ufficio o telefono cellulare in dotazione.

I numeri telefonici da effettuare sono i seguenti (numeri ribaditi nell'ultima pagina):

VIGILI DEL FUOCO – PRONTO INTERVENTO		115
CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO		112
EMERGENZA SANITARIA – PRONTO INTERVENTO		118
PUBBLICA EMERGENZA – SOCCORSO PUBBLICO		113

4.3 SEGNALAZIONE DI EVENTI GRAVI CHE SI ESTENDANO OLTRE IL PERIMETRO DELL'IMPIANTO

Rappresenta il passo successivo alla richiesta di soccorso esterno descritto in precedenza.

La segnalazione è operata telefonicamente dall'Addetto al centralino su incarico del Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto.

La chiamata è effettuata tramite telefono fisso posto entro l'ufficio o telefono cellulare in dotazione.

I numeri telefonici da effettuare sono nell'ordine (numeri ribaditi nell'ultima pagina):

POLIZIA LOCALE COMUNE DI TREVIGNANO

 0423672900

PROTEZIONE CIVILE – SEGNALAZIONE EVENTI

 800 99 00 09

5 PROCEDURE

5.1 CLASSIFICAZIONE DEGLI INCIDENTI

Incidenti minori	Possono essere facilmente controllati dal solo personale operativo o di sicurezza dell'impianto (non richiede la mobilitazione di forze esterne).
Incidenti di categoria 1	Come per la categoria precedente, ma con massiccio impiego delle risorse interne dell'azienda (consigliabile mettere in preallarme forze esterne in caso di escalation dell'incidente).
Incidenti di categoria 2	Possono essere controllati con l'ausilio di forze esterne limitate.
Incidenti di categoria 3	Controllabili attraverso l'impiego di massicce risorse esterne.

5.2 PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE

Al segnale di allarme, tutte le persone presenti presso l'impianto lasciano immediatamente il proprio luogo di lavoro e si dirigono nell'Area di raccolta prestabilita. Tutte le persone evacuate si riuniscono nel luogo di raccolta, attendendo ulteriori disposizioni e permettendo la conta dei presenti e l'intervento dei mezzi di soccorso. Chiunque rilevi l'assenza di qualche collega è tenuto a segnalarlo al Coordinatore dell'emergenza o suo preposto. A causa della scarsa conoscenza del luogo gli utenti esterni possono avere difficoltà di evacuazione nel caso di allarme, sarà necessario che ogni lavoratore accompagni gli stessi al punto di ritrovo, indicando il percorso di esodo e le uscite di emergenza e che il personale delle ditte esterne sia preventivamente informato sulla procedura di emergenza attuata nell'Azienda.

5.3 PROCEDURA PER IL PRIMO SOCCORSO

Informare immediatamente il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

Non muovere l'infortunato se non è necessario per metterlo in salvo e se si presume che presenti fratture. Non somministrare farmaci. Mantenere calmo l'infortunato e le persone presenti. Se si ritiene la situazione grave chiamare il pronto soccorso. Avvertire i familiari.

5.4 MISURE DI PREVENZIONE

La prevenzione degli incidenti durante l'attività dell'impianto è attuata tramite l'applicazione della seguente normativa:

- normativa relativa al settore della gestione dei rifiuti;
- normativa sulla prevenzione incendi;
- normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori.

L'impianto autorizzato risponde ai requisiti richiesti dalla normativa citata. L'applicazione delle norme, durante la gestione dell'attività, è oggetto di controllo da parte degli Enti di controllo (Provincia e Comune) e da parte delle seguenti figure professionali:

- Tecnico Responsabile
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Direttore tecnico di cantiere
- Responsabile dell'emergenza.

5.5 TIPOLOGIA DEGLI INCIDENTI E MODALITÀ D'INTEVENTO

5.5.1 *Incendio o esplosione*

- Verifiche preliminari

I materiali conferiti sono classificati:

- rifiuti inerti

Alcune tipologie di rifiuti inerti sono combustibili mentre non vi sono tipologie di rifiuti che possono determinare esplosioni.

Le strutture di servizio non comportano, per il loro funzionamento, l'utilizzo di liquidi o materiali infiammabili.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di mezzi di trasporto ed altre macchine che funzionano a gasolio.

Le macchine utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica.

Le possibili cause d'incendio individuate in fase preliminare sono di tipo:

- naturale: fulmini;
- accidentale: imperizia, negligenza, imprudenza degli addetti;
- dolosa: premeditata.

- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto.

Intervenire secondo le modalità previste dal Piano Antincendio.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara, su eventuale indicazione degli Organi di Soccorso, terminato l'evento critico.

I responsabili dell'impianto, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, eseguono:

- la verifica della presenza di possibili contaminazioni del suolo e delle falde;
- la verifica dello stato delle macchine e delle attrezzature;
- la verifica dello stato delle strutture.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

5.5.2 Black-out elettrico

- Verifiche preliminari

L'impianto è allacciato alla linea elettrica pubblica, quindi, ci sono possibilità che accada tale evenienza.

Presso l'impianto non vi sono ascensori, porte elettriche o altri sistemi che possono comportare l'intrappolamento di persone.

- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto. Disattivare tutte le utenze in funzione prima dell'interruzione dell'energia elettrica.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara terminato l'evento critico. I responsabili dell'impianto eseguono la verifica del corretto funzionamento delle attrezzature elettriche che erano in funzione prima dell'evento o che possono essere state danneggiate da tale evento.

La verifica può comportare l'intervento di tecnici esterni per il ripristino delle attrezzature danneggiate.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

5.5.3 *Dispersione accidentale di rifiuti liquidi*

- Verifiche preliminari

I potenziali rischi individuati all'interno dell'impianto sono stati identificati nello stoccaggio del percolato.

La discarica prevede il conferimento di rifiuti inerti, vi è la possibilità, quindi, che il percolato risponda a specifici requisiti della normativa e che il percolato possa essere considerato liquido non contaminante. Il rischio di contaminazione è legato all'eventualità che il percolato sia considerato sostanza contaminante, come dimostrato dalle analisi chimiche, e debba essere smaltito in appositi impianti di depurazione.

Lo stoccaggio del percolato è effettuato in vasche chiuse installate all'interno di un bacino di contenimento ed è inviato periodicamente allo smaltimento tramite autocisterne.

Un altro potenziale rischio può essere causato dai mezzi, presenti in impianto per effettuare il servizio di trasporto; da questi si potrebbe verificare la potenziale rottura del serbatoio del gasolio e/o del motore con conseguente sversamento di idrocarburi.

Vi è la possibile, inoltre, di rottura delle cisterne dei mezzi incaricati al conferimento esterno del percolato.

- Modalità d'intervento

- Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto;
- intercettare ed interrompere la fuoriuscita del liquido;
- circoscrivere la zona interessata e impedire che il liquido si espanda in altre aree ed in particolare nelle canalette e nei pozzi disperdenti.

L'attività dell'impianto può continuare normalmente se l'evento è delimitabile e non intralcia il normale svolgimento delle operazioni.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza, eseguite le dovute verifiche, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, dichiara terminato l'evento critico e dà le disposizioni per eseguire la pulizia delle aree interessate. Una volta terminata la pulizia, provvede a togliere le barriere provvisorie di confinamento.

L'evento è dichiarato terminato qualora si dimostri che gli interventi effettuati hanno impedito la diffusione della contaminazione. In caso contrario, si procede in accordo con le Autorità di controllo.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

5.5.4 *Dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente*

- Verifiche preliminari

Sono riconoscibili due tipologie di potenziali incidenti che possono verificarsi:

- scarichi accidentali di rifiuti, per qualsiasi motivo, all'interno dell'area dell'impianto in aree al di fuori delle aree prestabilite;
- scarichi accidentali di rifiuti, in prevalenza per incidenti stradali, all'esterno dell'area dell'impianto.

- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

Scarichi accidentali di rifiuti, per qualsiasi motivo, all'interno dell'area dell'impianto in zone esterne alle aree prestabilite.

- presidiare l'area;
- avvertire, se necessario, gli organi di soccorso;
- intervenire tempestivamente in modo da eliminare la causa dello scarico accidentale se non si è interrotto;
- arginare con barriere provvisorie il luogo dello scarico ed impedire la diffusione di eventuali liquidi;
- asportare i rifiuti caricandoli su contenitori idonei;

- verificare la presenza di versamenti indiretti quali benzina, gasolio e olio dai mezzi accidentati.

In caso di versamento di rifiuti contenenti amianto, si provvede, quanto prima, a ricoprire il cumulo versato con teli ben ancorati al terreno.

Scarichi accidentali di rifiuti, in prevalenza per incidenti stradali, all'esterno dell'area dell'impianto.

Si tratta di incidenti che, se il trasporto è operato da terzi, non rientrano nelle competenze della Ditta la quale, tuttavia, si attiva per dare le informazioni del caso (natura e caratteristiche dei materiali trasportati) agli Organi di soccorso ed alle Autorità di Controllo.

La Ditta, in funzione delle proprie competenze od in base a precisi accordi, partecipa alle operazioni di asporto dei materiali versati ed al ripristino delle aree interessate.

- Fine dell'emergenza

5.5.5 Scarichi accidentali di rifiuti, per qualsiasi motivo, all'interno dell'area dell'impianto in zone esterne alle aree prestabilite.

Il Responsabile dell'emergenza, eseguite le dovute verifiche, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, dichiara terminato l'evento critico e dà le disposizioni per eseguire la pulizia delle aree interessate. Una volta terminata la pulizia, provvede a togliere le barriere provvisorie di confinamento.

L'evento è dichiarato terminato qualora si dimostri che gli interventi effettuati hanno impedito la diffusione della contaminazione. In caso contrario, si procede in accordo con le Autorità di controllo.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

5.5.6 Scarichi accidentali di rifiuti, in prevalenza per incidenti stradali, all'esterno dell'area dell'impianto.

Si tratta di incidenti che, se il trasporto è operato da terzi, non rientrano nelle competenze della Ditta la quale, tuttavia, si attiva per dare le informazioni del caso

(natura e caratteristiche dei materiali trasportati) agli Organi di soccorso ed alle Autorità di Controllo.

5.5.7 Alluvione improvvisa

- Verifiche preliminari

L'area non ricade in zona a rischio idraulico o di esondazione, né sono conosciuti eventi di allagamento della zona verificatesi in passato.

La possibilità che accada un'alluvione è da ritenersi remota. Si possono verificare, invece, ristagni temporanei conseguenti ad eventi piovosi particolarmente intensi che si risolvono entro breve termine.

- Come intervenire

- Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto;
- sospendere le attività lavorative ponendo in sicurezza le macchine e le attrezzature;
- allontanare ordinatamente il personale ed i visitatori spostandoli zone sicure;
- arginare e drenare i ristagni d'acqua;
- se non è possibile arginare e drenare i ristagni d'acqua, avvertire gli Organi di Soccorso.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara, su eventuale indicazione degli Organi di Soccorso, terminato l'evento critico. I responsabili dell'impianto, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, eseguono:

- la verifica dello stato delle macchine e delle attrezzature;
- la verifica dello stato delle strutture.

In caso di episodi particolarmente gravosi ed in accordo con le Autorità di controllo può essere stabilita una procedura di verifica dello stato delle matrici ambientale (suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee, ecc.).

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

5.5.8 Terremoto

- Verifiche preliminari

In base all'Ordinanza n. 3274 del 20/03/03 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", il comune di Trevignano ricade in zona 3.

L'attività è svolta, in prevalenza, in ambiente aperto. L'attività amministrativa è svolta in uffici posti all'interno di un edificio dove sono collocati anche i servizi per i dipendenti.

L'impianto non è dotato di strutture verticali di particolare rilievo. Le vasche di stoccaggio percolato non possono subire ribaltamento a seguito di eventi sismici.

Le strutture sono state progettate e le verifiche di stabilità sono state effettuate in osservanza della normativa sismica.

- Modalità d'intervento

Informare il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

Mantenere la calma.

In ambiente esterno, allontanarsi dalle scarpate, dagli edifici, dalle macchine e dai chiusini.

Negli ambienti interni, cercare protezione dalla caduta di oggetti, riparandosi sotto tavoli, banchi, architravi o recarsi in uno spazio libero. Non sostare nelle vicinanze di mobili, macchinari, armadi o scaffali. In caso di presenza di acqua nei locali sezionare le alimentazioni elettriche della zona allagata, cercare di limitare o contenere l'afflusso d'acqua. Verificare la presenza di infortunati ed evacuare dai locali, aiutando eventuali infortunati. Segnalare agli addetti all'emergenza la presenza di infortunati e delle emergenze rilevate.

In breve le attività da attuare:

- sospendere le attività lavorative ponendo in sicurezza le macchine e le attrezzature;
- allontanare ordinatamente il personale ed i visitatori spostandoli in zone lontane dai cumuli, dai fabbricati e dalle altre strutture;
- avvertire, se necessario, gli Organi di Soccorso.

- Fine dell'emergenza

Il Responsabile dell'emergenza dichiara, su eventuale indicazione degli Organi di Soccorso, terminato l'evento critico. I responsabili dell'impianto, con l'eventuale collaborazione dei tecnici delle Autorità di Controllo, eseguono:

- la verifica della presenza di possibili contaminazioni del suolo e delle falde;
- la verifica della presenza di cambiamenti della morfologia dell'area;
- la verifica dello stato delle macchine e delle attrezzature;
- la verifica dello stato delle strutture.

L'esito delle verifiche permette di stabilire se l'impianto:

- può riprendere l'attività;
- deve essere sottoposto ad interventi di ripristino.

5.5.9 Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione delle acque di falda

- Verifiche preliminari

L'impianto è dotato di una rete di monitoraggio delle acque di falda costituite da una serie di piezometri realizzati lungo il perimetro.

- Come intervenire

Ad ogni anomalia delle analisi su campioni di acque prelevate dai piezometri, corrisponderà un tempestivo intervento di risanamento.

Le azioni da attuare, una volta dimensionato il problema, saranno valutate caso per caso e saranno stabilite in accordo con le Autorità di controllo.

Altri tipi di emergenza non previsti

Chiunque rilevi una situazione anomala che possa rappresentare motivo di pericolo deve avvertire il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto.

5.6 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI CHE POTREBBERO DERIVARE DA INCIDENTI GRAVI CHE SI ESTENDANO OLTRE IL PERIMETRO DELL'IMPIANTO

Il rischio di estensione degli incidenti nelle aree esterne dipende:

- dalle caratteristiche delle aree confinanti (manufatti, depositi di materiali, vegetazione ecc.);

- dalla tipologia dell'incidente ed in particolare dall'entità.

Nel rischio è valutata anche la possibilità della formazione dell'“*effetto domino*” ossia della possibilità che gli effetti di un incidente avvenuto entro l'impianto siano causa di innesco di altri incidenti in aree limitrofi.

Nelle aree confinanti si rilevano:

- Sud

Il Canale consorziale "della Vittoria" di Ponente, oltre il quale ricadono diversi appezzamenti coltivati a seminativo ed alcune abitazioni in prossimità del vertice Sud Est. Questo lato fa anche da confine con il Comune di Istrana.

- Ovest

La Strada Provinciale n. 68, denominata "Di Istrana". Oltre la strada, si riconoscono campi agricoli coltivati a seminativo, alcuni edifici produttivi ed alcune abitazioni.

- Nord

Alcuni ridotti appezzamenti di seminativo, alcune case e la strada comunale Via Madonnette.

- Est

La strada comunale Via Madonnetta, diversi appezzamenti di seminativo, qualche area destinata a prato e alcune abitazioni situate in prossimità del vertice Nord Est.

Si precisa che le aree confinanti descritte sono relative alla cava, mentre la discarica occupa solo una porzione della stessa.

Fra la cava e il confine è presente uno spazio libero destinato alla viabilità perimetrale superiore ai 10 m.

5.6.1 Incendio ed esplosione

I rifiuti stoccati nel bacino non sono in genere combustibili. Alcune tipologie di rifiuti possono presentare delle percentuali di materiali combustibili. Gli incendi che si possono generare sono di modeste dimensioni in quanto:

- le quantità di materiali combustibili presenti in discarica, come citato, saranno minime;

- si potranno sviluppare solo all'interno del bacino di scarica che risulta ben confinato; il bacino è delimitato da una fascia perimetrale lasciata costantemente libera perché destinata a viabilità per i mezzi d'opera e di trasporto;
- durante il conferimento è previsto il presidio costante da parte del personale che potrà intervenire tempestivamente su ogni focolaio d'incendio.

L'eventuale incendio che si può formare sarà, quindi, di ridotte dimensioni e potrà essere controllato dai presidi antincendio in dotazione.

Si esclude il rischio di estensione dell'incidente in altre aree dell'impianto e nelle aree limitrofe.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofe che possono causare un "*effetto domino*".

5.6.2 Dispersione accidentale di rifiuti e reflui nell'ambiente

Il rilascio dei rifiuti o reflui può essere conseguente al ribaltamento dei mezzi di trasporto o a comportamenti non corretti degli addetti. Lo scarico accidentale di rifiuti o reflui può interessare quantità modeste di rifiuti e, quindi, ben circoscritto.

Tale evenienza può comportare il rischio di diffusione nella rete di raccolta delle acque meteoriche la quale, tuttavia, è caratterizzata da un "*sistema chiuso*", ossia non vi sono scarichi collegati all'idrografia esterna. La rete è inoltre ispezionabile e consente l'intervento da parte degli operatori per il controllo e l'interruzione dei flussi.

Si esclude il rischio di estensione dell'incidente in altre aree dell'impianto e nelle aree limitrofe.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofe che possono causare un "*effetto domino*".

5.6.3 Emergenze esterne: alluvione improvvisa

L'area non ricade in zona a rischio idraulico o di esondazione, né sono conosciuti eventi di allagamento della zona verificatesi in passato.

La possibilità che accada un'alluvione è da ritenersi remota. Si possono verificare, invece, ristagni temporanei conseguenti ad eventi piovosi particolarmente intensi che si risolvono entro breve termine.

I rifiuti sono depositati all'interno di un bacino, perciò in prevalenza in posizione

depressa rispetto al piano di campagna circostante.

Il bacino è protetto da una canaletta perimetrale che convoglia le acque in pozzi disperdenti.

Le vasche di stoccaggio del percolato sono collocate entro bacini di contenimento in cemento armato che svolgono la funzione, in questo caso, di protezione delle strutture.

Si valuta poco probabile che accadano esondazioni di entità tale da danneggiare le strutture dell'impianto o comportare la diffusione, con il deflusso delle acque, dei rifiuti stoccati.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofe che possono causare un "effetto domino".

5.6.4 Emergenze esterne: terremoto

Le strutture sono state progettate in base alle caratteristiche sismiche del sito. Non vi sono strutture verticali di particolare rilievo. Le vasche di stoccaggio percolato non possono subire ribaltamento a seguito di eventi sismici.

Le caratteristiche strutturali dell'impianto non possono determinare conseguenze nelle zone confinanti, nel caso di manifestazione di un terremoto.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofe che possono causare un "effetto domino".

6 PIANO ANTINCENDIO

6.1 PREMESSA

Il Piano Antincendio stabilisce compiti e responsabilità di ciascuno per gli interventi in situazioni di emergenza incendio.

È, in particolare, definita l'organizzazione necessaria ad assicurare il coordinamento, le comunicazioni e le azioni necessarie per affrontare l'emergenza incendio.

Sono, inoltre, definiti gli aspetti connessi alle relazioni con l'esterno.

6.2 OBIETTIVI

Il presente Piano tende a perseguire i seguenti obiettivi:

- affrontare l'emergenza incendio fin dal primo insorgere per contenerne gli effetti e riportare rapidamente la situazione in condizioni di normale esercizio;
- pianificare le azioni necessarie per proteggere le persone sia all'interno che all'esterno;
- proteggere nel modo migliore i beni.

6.3 TIPOLOGIA DI INCENDIO

A tale scopo si definiscono:

- incendio di piccole dimensioni;
- incendio di medie dimensioni;
- incendio di grandi dimensioni;
- incendio in orari di assenza del personale.

Per ogni categoria di incendio è necessario informare nel più breve tempo possibile il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto il quale valuta se l'evento è domabile tramite i presidi antincendio interni o se è necessario l'intervento degli Organi di soccorso esterni.

Il Coordinatore dell'emergenza istruisce la Squadra di emergenza sulla modalità di intervento.

L'attività dell'impianto è momentaneamente sospesa.

Il flusso delle comunicazioni ed informazioni deve essere diretto:

Coordinatore dell'emergenza <⇔> Squadra Emergenze <⇔> Squadra dei VV.F.

Eventuali ordini o disposizioni specifiche potranno essere fornite dagli Ufficiali VV.F

Terminata l'Emergenza, il Coordinatore dell'emergenza o suo Preposto predisporrà tutti gli interventi necessari al ripristino della normale attività lavorativa, oltre a provvedere all'uscita dei mezzi di soccorso, alla richiusa dello stabile ed alla bonifica dell'area interessata.

6.3.1 Incendio di piccole dimensioni

L'incendio è domabile tramite i presidi antincendio interni.

La Squadra di emergenza, interviene con la sabbia e gli estintori portatili situati in prossimità.

Durante l'operazione di spegnimento l'area è presidiata dagli altri addetti.

Se l'incendio non è controllabile, il Coordinatore dell'emergenza incarica l'Addetto al centralino a richiedere l'intervento degli Organi di soccorso esterni.

6.3.2 Incendio di medie dimensioni

L'incendio è domabile tramite i presidi antincendio interni.

La Squadra di emergenza, interviene con la sabbia e gli estintori portatili situati in prossimità.

Durante l'operazione di spegnimento l'area è presidiata dagli altri addetti.

Se l'incendio non è controllabile, il Coordinatore dell'emergenza incarica l'Addetto al centralino a richiedere l'intervento degli Organi di soccorso esterni.

6.3.3 Incendio di grandi dimensioni

L'incendio non è domabile tramite i presidi antincendio interni.

Il Coordinatore dell'emergenza incarica l'Addetto al centralino a richiedere l'intervento degli Organi di soccorso esterni.

La Squadra di emergenza presidia l'area ed interviene con i presidi antincendio interni al fine di evitare, se possibile, la diffusione dell'incendio.

Il personale della Ditta si attiene alle indicazioni impartite dai Tecnici degli Organi di soccorso esterni e, se richiesto, collabora alle operazioni.

6.3.4 Incendio in orari di assenza di personale

Il Coordinatore dell'emergenza o suo preposto saputa notizia dell'incendio:

- ricerca gli operatori disponibili della Squadra di emergenza al fine di intervenire immediatamente con i presidi antincendio;
- interviene direttamente a visionare i luoghi per classificare l'evento;
- richiedere, se necessario, l'intervento degli Organi di soccorso esterni.

6.4 ARRIVO DEI VV.F.

All'arrivo dei Vigili del Fuoco il personale presente collabora con le squadre di intervento esterne, fornendo indicazioni e notizie:

- sulla tipologia dei materiali stoccati;
- sulla tipologia delle macchine e dei mezzi presenti;
- sulla dotazione di prevenzioni incendi;
- sulla dislocazione dei quadri elettrici;
- sulle circostanze e il modo in cui si è verificato l'incendio;
- ecc.

in una apposita planimetria, sono indicate le postazioni degli estintori ecc..

6.5 EVACUAZIONE

Il Coordinatore dell'emergenza ordina l'evacuazione qualora l'evento mostri indizi di pericolo per le persone situate all'interno dell'impianto.

Il Coordinatore dell'emergenza, prima di ordinare l'evacuazione, individua l'area esterna di raccolta all'impianto dove fare confluire le persone.

L'evacuazione è diretta a tutto il personale della Ditta ed agli eventuali visitatori. Possono rimanere in sito gli addetti degli organi di soccorso e la Squadra di emergenza se richiesto.

Ordinata l'evacuazione il personale spegne i motori delle macchine, disattiva i terminali e le altre apparecchiature elettriche e ordinatamente raggiunge, nel più breve tempo possibile, il luogo stabilito.

Lo spegnimento delle macchine e la disattivazione dei terminali e delle altre apparecchiature elettriche deve essere attuato solo se tale attività non determina un

rallentamento dell'evacuazione con rischio e pericolo per le persone.

Le persone evacuate rimangono in attesa, nell'area esterna di raccolta, di nuove comunicazioni sul comportamento da attuare impartite solo dal Coordinatore dell'emergenza.

6.6 CONTROLLO DEI MEZZI DI ESTINZIONE

La Ditta esegue il controllo e la manutenzione delle seguenti attrezzature provvedendo tempestivamente al loro ripristino o alla loro sostituzione, se necessario:

- estintori portatili;
- dotazioni di protezione individuale;
- altre attrezzature antincendio.

NOMINATIVI**Responsabile dell'emergenza**

Cognome	Nome	Tel.	Tel.

Il Coordinatore dell'emergenza

Cognome	Nome	Tel.	Tel.

Eventuali sostituti del Coordinatore dell'emergenza

Cognome	Nome	Tel.	Tel.

La Squadra di emergenza

	Cognome	Nome
1		
2		
3		
4		

L'Addetto al centralino

Cognome	Nome

NUMERI UTILI

VIGILI DEL FUOCO – PRONTO INTERVENTO		115
CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO		112
EMERGENZA SANITARIA – PRONTO INTERVENTO		118
PUBBLICA EMERGENZA – SOCCORSO PUBBLICO		113
PROTEZIONE CIVILE – SEGNALAZIONE EVENTI		800 99 00 09
CENTRO ANTIVELENI – OSP. NIGUARDA – MILANO		0266101029
ENEL (SERVIZIO GUASTI)		800 900 800
UNITA' SOCIO SANITARIA LOCALE N° 9 (DISTRETTO 2)		0422451544
OSPEDALE CIVILE TREVISO – centralino		04223221
GUARDIA MEDICA (U.S.S.L. N° 9 - Treviso)		0422405100
CENTRALINO MUNICIPIO DI TREVIGNANO		04236727
POLIZIA LOCALE COMUNE DI TREVIGNANO		0423672900